

Documento conclusivo dei lavori congressuali Varese, 6 febbraio 2011

Il congresso provinciale di Varese dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, svoltosi il 6 febbraio 2011, ha discusso la relazione introduttiva che ha sintetizzato i contenuti del documento del Comitato Nazionale e a seguito della discussione svoltasi apprezza le valutazioni, le preoccupazioni e l'impegno dell'ANPI a fronte della grave crisi economica in atto le cui conseguenze si ripercuotono soprattutto sulle giovani generazioni e sulle donne.

Non ci si può nascondere che, come si è già verificato in passato, da tale situazione si possa determinare una svolta reazionaria. Lo dimostrano certi risultati elettorali in alcuni paesi occidentali ove le liste di esplicito riferimento al nazismo hanno conseguito percentuali di voti a due cifre. Le stesse elezioni di medio termine negli USA e le recenti manifestazioni reazionarie in quel paese con aggressioni a parlamentari democratici, indicano una svolta mirante a cancellare la vittoria democratica di Obama.

Non dobbiamo nemmeno sottovalutare certi segnali preoccupanti di diverso carattere come la presentazione di liste neo-naziste nelle elezioni amministrative in nostri piccoli comuni e la tolleranza di alcune amministrazioni di centro destra nei confronti di movimenti di stampo fascista che si accompagnano a politiche di stampo razzista o xenofobo contro coloro che sono ritenuti "diversi".

I recenti avvenimenti nei paesi del nord Africa indicano la positiva volontà di riscatto di quelle popolazioni a fronte di regimi autoritari; mentre dobbiamo porre molta attenzione ai tentativi di forze integraliste di sfruttare il malcontento popolare per scelte reazionarie, esprimiamo solidarietà ai popoli nord africani che stanno lottando in questo momento per la libertà e la democrazia dei loro paesi.

Il Congresso ritiene che la parte del documento dedicata alla posizione nostra nei confronti delle forze armate è giusta ma carente di una valutazione politica non tanto sulle forze armate quanto sulla politica dell'Italia per garantire la pace nel mondo e sulla guerra in Afghanistan. La guerra e lo scandalo degli investimenti in armamenti, rappresentano un retaggio ingombrante e paralizzante che dobbiamo superare per aprire la strada a nuove azioni ed esperienze e a un passaggio necessario verso un futuro di pace.

Giuste e coerenti con l'art. 11 della Costituzione le decisioni di inviare delle spedizioni militari concordate con gli Stati interessati come forze di interposizione a fronte di conflitti (Libano e Kosovo); non altrettanto giusta la decisione di inviare i militari in Afghanistan con il risultato di nostri militari uccisi in una guerra senza prospettive che colpisce soprattutto le popolazioni interessate. Il terrorismo (l'esperienza italiana insegna) non si batte con la guerra ma con la politica e la diplomazia che, unite a giuste misure di polizia, produce l'isolamento delle forze oltranziste, tanto più del fondamentalismo religioso. Non si vede perché gli USA abbiano programmato il loro ritiro da quel paese e l'Italia non dica almeno altrettanto.

In Italia la crisi si accompagna a tentativi pericolosi di barattare la sacrosanta esigenza del lavoro con alcuni diritti di libertà personale e sindacale.

Il Congresso esprime preoccupazione e forte contrarietà ai ripetuti tentativi di stravolgere la Costituzione attraverso la riscrittura di articoli fondamentali che attengono ai diritti individuali e collettivi, all'equilibrio dei poteri e all'unità nazionale. Per le forze democratiche e antifasciste il compito prioritario resta quello di attuare la Costituzione, non certo di riscriverla.

Viene inoltre sottolineata l'importanza di promuovere, partecipare a laboratori territoriali come luogo di coinvolgimento delle forze sociali ed economiche, culturali e sindacali per dare risposta ai grandi problemi del quotidiano e per garantire il benessere del nostro paese, sperimentando nuovi percorsi di innovazione e di democrazia partecipata.

Infine, dopo aver giustamente valutato la svolta che l'ANPI ha compiuto con l'avvio della "nuova stagione", il documento lascia aperto il problema di ulteriori modifiche statutarie per la qual cosa si rimanda alle indicazioni dell'ANPI regionale lombardo.

Per quanto riguarda l'età per l'iscrizione all'ANPI si propone il limite dei 16 anni.

Il Congresso chiede che vengano adottate le più opportune modalità regolamentari per garantire la possibilità di adesione all'ANPI dei cittadini stranieri comunitari ed extra comunitari.

Inoltre, sia per la positiva esperienza compiuta in Lombardia e per il fatto che le istituzioni regionali esistono ormai da decenni, non si ritiene in alcun modo valida la giustificazione per la non istituzione dei Comitati regionali dell'ANPI; il congresso ritiene che, anche in assenza di una modifica statutaria al riguardo, si debba andare avanti nella costituzione e nel potenziamento di queste strutture che garantiscono coordinamento, aiuto politico e organizzativo ai Comitati provinciali.

Il Congresso fa proprio il punto riguardante la domanda di dignità delle donne e l'affermazione della difesa e promozione dei diritti delle donne, come espresso dall'esecutivo del Coordinamento femminile dell'ANPI: Deve essere contrastata la grave involuzione sociale, civile e culturale dell'identità stessa, della condizione e del ruolo delle donne nella vita del paese ... Lavoro, scuola e cultura, riconoscimento del valore sociale della maternità, possibilità di conciliare maternità e lavoro, battaglia contro la violenza sessuale, aicità dello Stato, costituiscono per le donne una condizione essenziale di dignità, autonomia e crescita personale. Ormai oggi nel mondo si riconosce il ruolo innovatore delle donne ... da loro dipende non solo la crescita della ricchezza materiale, ma lo sviluppo più libero, giusto, umano, sostenibile della nostra società, una più forte e rinnovata democrazia.

Si chiede infine che il Documento congressuale esprima un esplicito *Appello ai giovani* che, già protagonisti del Risorgimento e della lotta di Liberazione, si rendano protagonisti della lotta per la difesa e l'attuazione della Costituzione e il rilancio culturale, civile e morale del paese.